

progetto
LIFE
Egyptian
culture

CAPOVACCAIO

*il più piccolo e bizzarro
avvoltoio d'Europa*

*all'interno l'appassionante
storia a fumetti*

IL VIAGGIO DI FELIX

UNA STORIA A FAVORE
DI VENTO





progetto
LIFE
Egyptian
vulture

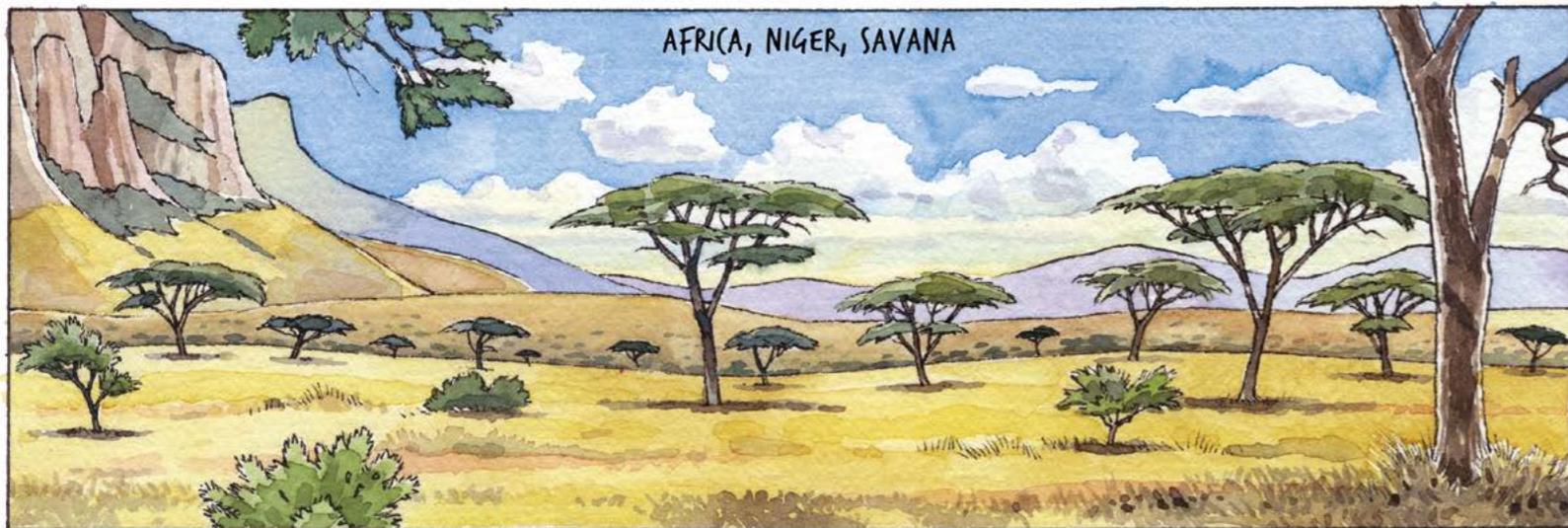


IL VIAGGIO
DI **FELIX**

UNA STORIA A FAVORE DI VENTO

TESTI E DISEGNI
NICOLA CILLO ©

AFRICA, NIGER, SAVANA



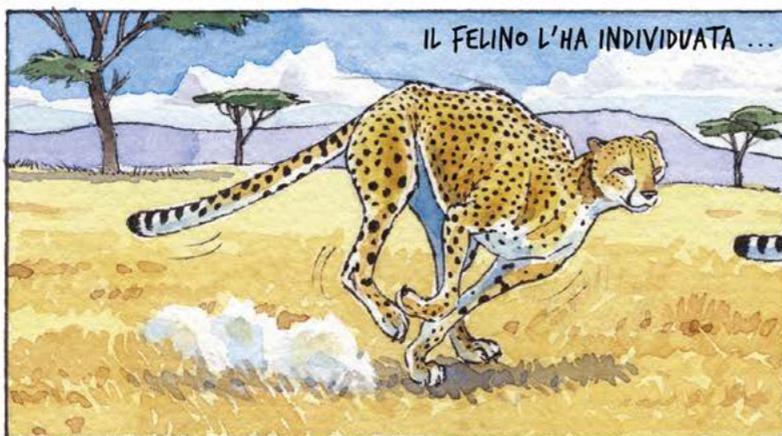
UN GHEPARDO È ALLA RICERCA DI UNA PREDÀ



NELL'ERBA SCORGE UN MOVIMENTO



UNA FEMMINA DI STRUZZO IN COVA SOLLEVA LEGGERMENTE LA TESTA



IL FELINO L'HA INDIVIDUATA ...



... E SCATENA TUTTA LA SUA POTENZA

LO STRUZZO CERCA DI METTERSI IN SALVO



IL GHEPARDO È RAGGIUNTO DAL SUO COMPAGNO

LE PROBABILITÀ CHE LO STRUZZO SCAMPI ALLA VELOCITÀ DEI FELINI SONO DAVVERO POCHE



LE UOVA RESTANO COSÌ INCUSTODITE



MA QUALCUNO DALL'ALTO LE HA NOTATE





È UN CAPOVACCAIO

WOW! UOVA DI STRUZZO!
SEMBRA CHE IL NIDO
SIA ABBANDONATO...



SOLO DOPO ESSERSI ASSICURATO CHE NON CI SIANO
STRUZZI NEI DINTORNI, ATTERRA



MA SEMBRA IGNORARE LE UOVA
E PASSEGGA LÌ INTORNO



UN ALTRO CAPOVACCAIO POSATO
LÌ VICINO OSSERVA LA SCENA ...

MA COSA
STA FACENDO?



... E DECIDE DI INTERVENIRE

BVONGIORNO! BISOGNA
TROVARE QUALCUNO
CHE APRÀ QUESTE UOVA!

SALVE RAGAZZO!
STAVO GIUSTO
RISOLVENDO LA COSA



ADESSO TI MOSTRO
UN VECCHIO TRUCCO AFRICANO!



ECCO
QUELLA GIUSTA!



SE VUOI
FAVORIRE...



WOW!
GENIALE!!



TOK!



I DUE CAPOVACCAI CONDIVIDONO IL PASTO

EEH SÌ! ...QUESTE
PRELIBATEZZE IN ITALIA
NON LE TROVI ...



MA COME FAI A SAPERE
CHE SONO ITALIANO?



VOI ITALIANI SIETE INCONFONDIBILI!

L'ANELLO ALLA ZAMPA, QUELLA STRANA PENNA CON UN FRAMMENTO DI CIELO SUL DORSO ... IN QUANTO A STILE LA SAPETE LUNGA!



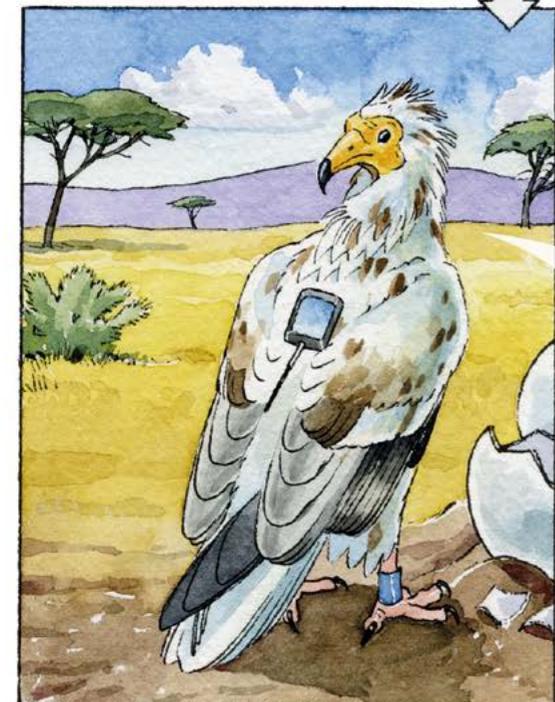
BENE, L'ISTINTO MIGRATORIO MI CHIAMA. È STATO UN PIACERE CONOSCERTI, ADESSO SO COME APRIRE LE UOVA DI STRUZZO!



FELIX!

COME TI CHIAMO RAGAZZO?

(HE LO SCIROCCO SIA CON TE, FELIX!



OH, QUESTO È UN PORTAFORTUNA DI FAMIGLIA, IO E I MIEI FRATELLI LO PORTIAMO DA QUANDO ERAVAMO PULLETTI

DOPO QUALCHE BATTITO D'ALI, SOSPINTO DA UN VENTO LEGGERO, FELIX PRENDE SUBITO QUOTA E COMINCIA LA SUA AVVENTURA



MA PRIMA DI SEGUIRE IL NOSTRO FELIX, SCOPRIAMO QUALCOSA IN PIÙ SUL CAPOVACCAIO.

UNO SPAZZINO, DUNQUE, MA MOLTO ELEGANTE!

È IL PIÙ PICCOLO DEGLI AVVOLTOI EUROPEI

IN NATURA NIENTE È LASCIATO AL CASO. LA "PULIZIA" DEI PASCOLI ERBOSI È AFFIDATA AGLI AVVOLTOI

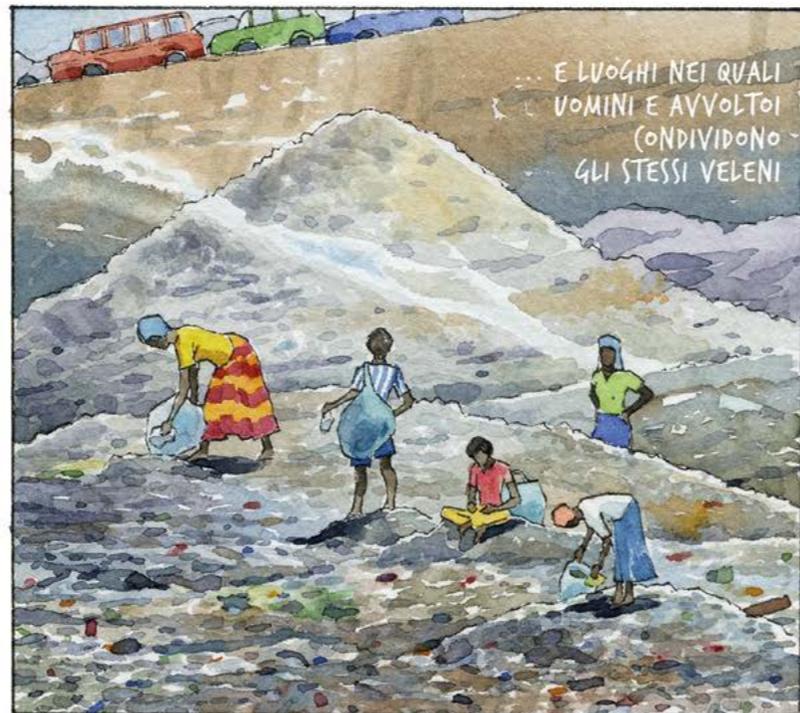
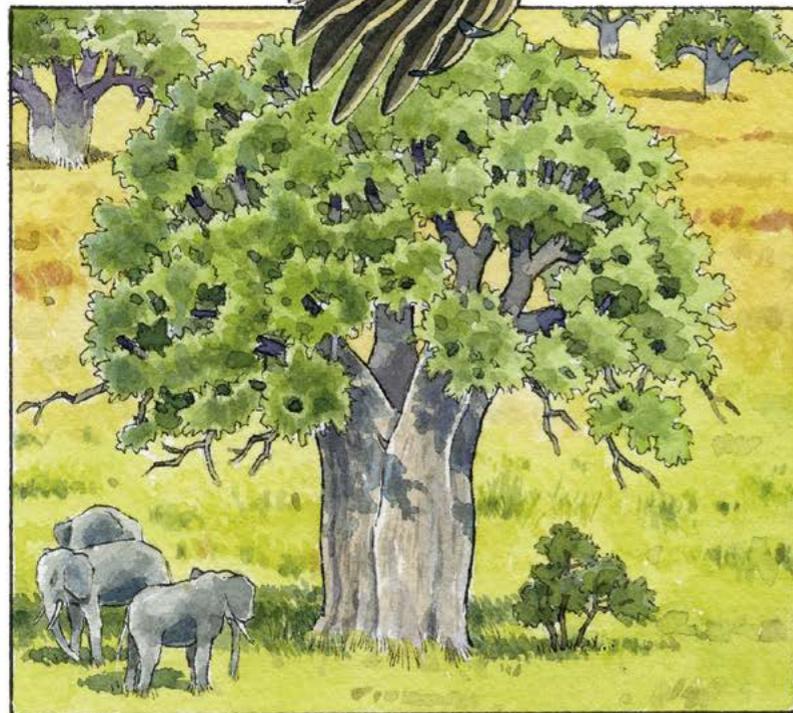
GLI ANTICHI EGIZI TENEVANO IL CAPOVACCAIO IN GRANDE CONSIDERAZIONE, TANTO DA DEDICARGLI UNA LETTERA DEL LORO ALFABETO: LA A

GLI ANIMALI CHE MUOIONO, PERCHÈ VECCHI O MALATI, VENGONO "SMALTITI" DAGLI AVVOLTOI E DA ALTRI SPAZZINI ECOLOGICI. SE (IO) NON AVVENISSE SI DIFFONDEREBBERO AGENTI PATOGENI (VIRUS, BATTERI ECC...) CON GRANDI RISCHI PER LA SALUTE DEGLI ECOSISTEMI

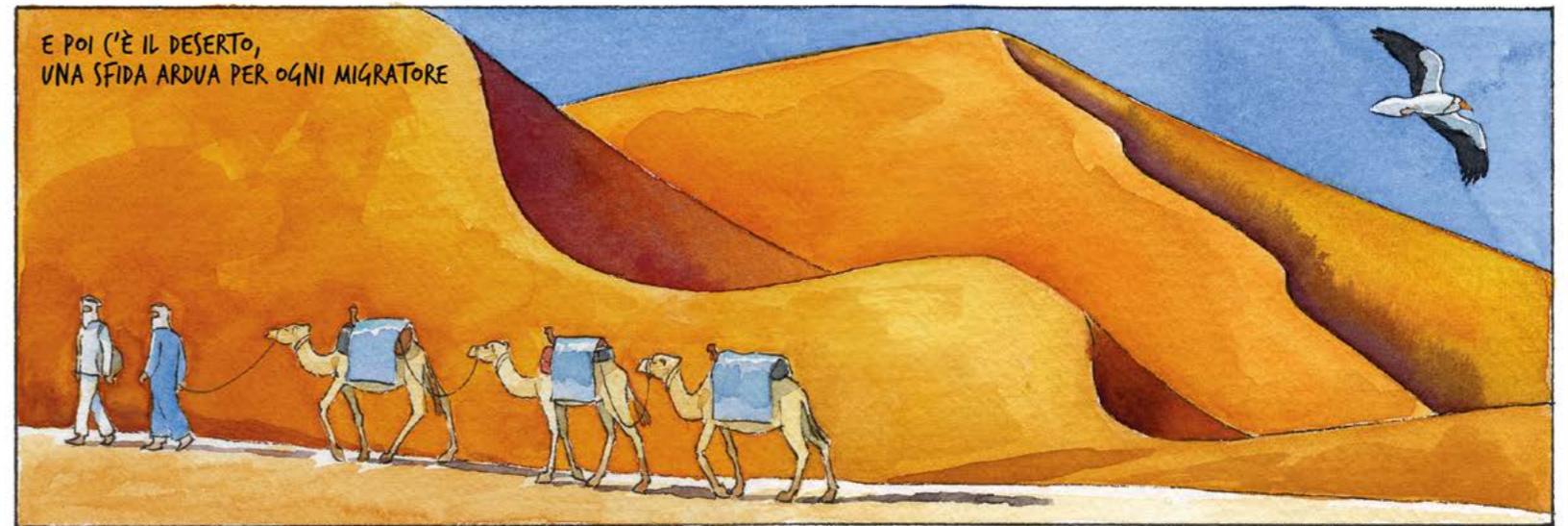




MA TORNIAMO
ALLA MIGRAZIONE DI FELIX
NEL SUO LUNGO VIAGGIO VERSO NORD
SORVOLA LUOGHI MERAVIGLIOSI ...



... E LUOGHI NEI QUALI
UOMINI E AVVOLTOI
CONDIVIDONO
GLI STESSI VELENI



E POI C'È IL DESERTO,
UNA SFIDA ARDUA PER OGNI MIGRATORE



MI CI VUOLE
UNA SOSTA

MENO MALE CHE CI SONO LE OASI



ECCO, FINALMENTE
QUALCOSA
DA MANGIARE !



SARÀ LA FAME,
MA QUESTI RESTI DI CAPRA
SONO SQUISITI !

DOVRESTI ASSAGGIARLA
CON IL COUS COUS !



IN ITALIA, AL CERM, I SEGNALI INVIATI DAL TRASMETTITORE GPS SONO SEGUITI CON APPRENSIONE



HA DORMITO NEI PRESSI DI UN VILLAGGIO OASI

SPERIAMO CHE ABBA TROVATO QUALCOSA DA MANGIARE!

FORZA FELIX!



AAH ... LE RONDINI, PICCOLE ALI, GRANDE CORAGGIO! OVUNQUE VADANO PORTANO ALLEGRIA

DOPO AVER RECUPERATO ENERGIE, FELIX RIPRENDE IL SUO VIAGGIO VERSO UN'ALTRA GRANDE PROVA, L'ATTRAVERSAMENTO DEL MARE APERTO



IN MARE SI FANNO PICCOLI E GRANDI INCONTRI ...

CASPITA !! PENSAVO CHE GLI ELEFANTI FOSSE RO GLI ANIMALI PIÙ GRANDI!



UN RARISSIMO CAPOVACCAIO !!! SEI IL SECONDO CHE INCONTRO!

IN BOCCA AL LUPO, OSPREY!

SO FEATHERS (CROSSED), PAL!*

* FRASE AUGURALE USATA DAI FALCHI PESCATORI SCOZZESI, LETTERALMENTE " PENNE INCROCIATE, AMICO ! "



TERRA! FINALMENTE ALL'ORIZZONTE LA COSTA SICILIANA



SCENDE LA SERA E FELIX TROVA UN POSTO TRANQUILLO PER PASSARE LA NOTTE



Il capovaccaio è un avvoltoio: ne sei sorpreso, vero?

Hai ragione di esserlo: il capovaccaio ha un aspetto bizzarro e simpatico mentre un avvoltoio tu lo immagini grande, ingobbito, con la testa e il collo spelacchiati e lo sguardo minaccioso.

In effetti, alcune specie di avvoltoi sono bruttine ed il fatto che questi animali siano conosciuti soprattutto perché si cibano di animali morti non contribuisce a renderli simpatici. Ma mettiamo da parte la diffidenza e i nostri pregiudizi: gli avvoltoi sono animali interessanti e svolgono un ruolo molto importante nell'ambiente naturale. Il capovaccaio, poi, è un animale intelligente

e dal carattere mite e pacifico. Dopo averlo conosciuto meglio sicuramente prenderai a ben volerlo e, sapendo quanto la sua vita sia densa di pericoli, anche tu vorrai che si faccia qualcosa per aiutarlo.

GLI AVVOLTOI EUROPEI

Scopriamo insieme le quattro specie di avvoltoi che solcano i cieli d'Europa, iniziando dal più piccolo.

Apertura alare: 155-180 cm

Lunghezza: 60-70 cm

Peso: 1,7-2,5 kg

Ambienti preferiti: pascoli e praterie (per alimentarsi), pareti rocciose (per nidificare), savana delle aree a sud del deserto del Sahara (per trascorrere i primi anni di vita e, in seguito, la stagione invernale).

Nidificazione: in cavità di pareti rocciose. Uova deposte due, raramente tre, tra aprile e maggio. Giovani pronti all'involo in agosto-settembre.

Dieta: parti molli delle carcasse di grandi animali, carcasse di piccoli animali, placente, rifiuti organici, escrementi, insetti ecc.

Migrazione: il capovaccaio è l'unico avvoltoio europeo migratore. Trascorre in Europa il periodo marzo-agosto, nel quale si riproduce, mentre per il resto dell'anno si trasferisce nell'Africa sub-sahariana. Solo i capovacciai che vivono nell'Isola di Minorca e nelle Isole Canarie non migrano.

CAPOVACCAIO



Apertura alare: 240-280 cm

Lunghezza: 95-110 cm

Peso: 6-11 kg

Ambienti preferiti: pascoli e praterie (per alimentarsi), pareti rocciose (per nidificare).

Nidificazione: su sporgenze di pareti rocciose. Un uovo deposto tra gennaio ed aprile. Giovane pronto all'involo in settembre.

Dieta: parti molli e viscere delle carcasse di grandi animali.

GRIFONE



GIPETO

Apertura alare: 250-285 cm

Lunghezza: 100-115 cm

Peso: 4,5-7,1 kg

Ambienti preferiti: pascoli e praterie di montagna (per alimentarsi), pareti rocciose (per nidificare).

Nidificazione: in cavità di pareti rocciose. Uova deposte due, tra dicembre e febbraio. Un solo giovane sopravvive ed è pronto all'involo in luglio.

Dieta: carcasse, in particolare ossa ... sì hai capito bene, proprio ossa!

Apertura alare: 250-295 cm

Lunghezza: 98-110 cm

Peso: 7,1-12,5 kg

Ambienti preferiti: pascoli e praterie di collina e montagna (per alimentarsi), boschi (per nidificare).

Nidificazione: su grandi alberi, di rado in pareti rocciose. Un uovo deposto, raramente due, tra febbraio e marzo. Giovane pronto all'involo in settembre.

Dieta: carcasse di animali grandi e piccoli, rifiuti e piccoli animali vivi.

AVVOLTOIO MONACO



DAL TERRENO AL DIVINO

Gli avvoltoi vengono definiti “necrofagi”, un aggettivo di origine greca che spiega i loro gusti alimentari: si cibano soprattutto di animali morti. Alcune specie mangiano anche rifiuti organici e, infatti, frequentano spesso le discariche umane in cerca dei resti dei nostri pasti.

Questi strani gusti fanno sì che gli avvoltoi, come tanti altri animali necrofagi, siano degli utilissimi spazzini dell'ambiente naturale, in grado di riciclare materiali di scarto e di evitare la diffusione di agenti infettivi (zoonosi).

Nell'antico Egitto il capovaccaio era considerato sacro perché appariva come una creatura bella ed elegante in grado di sbocciare dalla “morte” (carogne e rifiuti) per poi librarsi alta nel cielo. Chi avesse osato uccidere il “pollo dei Faraoni” sarebbe stato severamente punito.

Il capovaccaio ha avuto addirittura l'onore di far parte dei geroglifici egizi, nei quali raffigurava la lettera “a”.



Quando un capovaccaio localizza un animale morto scende di quota e si posa vicino alla carcassa con molta cautela, solo dopo essersi accertato che non vi siano pericoli. Se si tratta di un piccolo animale morto il pranzo è servito.

Ma se si tratta, mettiamo il caso, di una grossa vacca, ahimè, le cose si complicano perché le sottili unghie ed il becco deboluccio che il nostro amico si ritrova non sono in grado di fare molto. Al massimo approfitta delle parti più morbide ed esposte, non protette dalla pelle dura e tenace del bovino. Davvero troppo poco per togliersi la fame. Un bel guaiò, dunque. Cosa fa, allora, il capovaccaio?

CATENA DI SMONTAGGIO

Aspetta l'arrivo di altri animali più “attrezzati” per lacerare la grande carcassa e per avviare quella che sarà una lunga opera di “smaltimento e riciclaggio”, eseguita in collaborazione.

Una volpe o alcuni grifoni, un lupo oppure un'aquila reale o anche un gruppo assortito di essi si mette a banchettare, magari bisticciando un po' perché ciascuno vuole mangiare per primo. Una precisa gerarchia regola l'ordine con il quale gli individui di ciascuna specie possono alimentarsi; nel caso degli avvoltoi è l'età che determina il grado di precedenza, con gli adulti che tengono alla larga i giovani.



Basta avere po' di pazienza e una volta che la temibile concorrenza si sarà sfamata quel che rimarrà della mucca defunta sarà accessibile per il capovaccaio: gli altri commensali, già sazi, lo lasceranno tranquillo a gustarsi il pranzo, finalmente!

Il lavoro di scomposizione e recupero della carcassa avviato dalla task force di necrofagi verrà proseguito da molti altri esseri viventi e portato a compimento da organismi decompositori (batteri e funghi). Questa lunga catena di “smontaggio” rende un animale morto utile per la vita, rimettendo in circolo sostanze preziose e, allo stesso tempo, evitando il diffondersi di malattie.





Molte specie di uccelli ma anche di insetti e di pipistrelli compiono spostamenti periodici “andata e ritorno”, più o meno lunghi, seguendo rotte ben definite: è la migrazione.

Il capovaccaio è l'unico avvoltoio europeo a migrare. I giovani intraprendono la prima migrazione della propria vita alla fine dell'estate, all'età di circa tre mesi. Si dirigono verso la fascia di savana africana collocata a sud del deserto del Sahara e qui rimangono per quattro-cinque anni; poi, una primavera, ripartono verso l'Europa e tornano nei luoghi di nascita per trascorrervi la bella stagione.

Da allora in avanti compiranno questo percorso ogni anno, passando la vita a metà tra uno dei paesi che si affacciano sul Mar Mediterraneo ed uno dei paesi sub-sahariani (che, per i capovaccai italiani, sono soprattutto Mali e Niger).

Cosa spinge i capovaccai ad affrontare, per molte volte nella vita, un viaggio così estenuante e pericoloso, lungo più di 4.000 km? Un istinto fortissimo che nasce dalla necessità di trovare un ambiente idoneo nel quale vivere e riprodursi. In Europa, in primavera e in estate, i capovaccai trovano cibo per sé stessi e per i pulcini che mettono al mondo. A fine estate, quando il cibo potrebbe scarseggiare, si trasferiscono in Africa.

MIGRARE ... MA PERCHÉ?

I capovaccai e molte altre specie di uccelli che hanno una grande apertura alare riescono a compiere lunghi tragitti in volo senza fermarsi mai (un capovaccaio può percorrere circa 750 km). Come ci riescono?

Questi uccelli, definiti “veleggiatori”, sono in grado di intercettare le correnti di aria calda che si generano con il riscaldamento del sole e che tendono a salire verso l'alto. Queste masse d'aria sostengono l'ampia superficie delle ali e spingono gli animali sempre più in alto, praticamente senza fatica.

Sfruttando questi ascensori naturali chiamati “termiche”, gli uccelli raggiungono notevoli altezze quasi senza battere le ali, disegnando nel cielo una sorta di spirale immaginaria. Dopodiché scendono lentamente di quota ad ali spiegate per lunghe distanze. Continuano a planare fino ad intercettare un'altra termica che li riporterà in alto oppure fino a quando non avranno avvistato qualcosa di interessante a terra.



Dopo aver trascorso i primi quattro-cinque anni di vita in Africa, i giovani capovaccai tornano in Europa.

La migrazione è di per sé un fenomeno affascinante e misterioso ma è ancor più straordinario il fatto che i capovaccai, ed altre specie di uccelli, facciano ritorno proprio nelle aree in cui sono nati. Possono anche vagabondare un po' in giro ma, prima o poi, si insediano nei pressi del luogo di nascita o vicino ad esso e qui, dai cinque anni di età in avanti, si riproducono.

Nelle lontane isole di Fuerteventura e Lanzarote, situate poco distante dalle coste africane e parte dell'arcipelago delle Canarie, vive un capovaccaio speciale, localmente chiamato “guirre canario”. Il suo aspetto è identico a quello del capovaccaio europeo ma il guirre è più grande e se ne differenzia anche geneticamente. Per questo si parla di una “sottospecie” (diciamo che sono molto parenti ma non proprio uguali). Inoltre, il guirre è “endemico”: questo aggettivo non indica che è affetto da una qualche malattia, tranquilli! Segnala che questa sottospecie di capovaccaio vive solo ed esclusivamente nell'arcipelago delle Canarie e non altrove nel mondo. E qui vive tutto l'anno perché, a differenza del nostro capovaccaio, il guirre non migra ... praticamente in Africa ci si trova già!

IL SUPER CAPOVACCAIO DELLE CANARIE



Perché in Italia il capovaccaio rischia di estinguersi?

La colpa è di noi umani. A volte mettiamo a repentaglio la vita del piccolo avvoltoio e la sua conservazione senza volerlo, altre volte, invece, lo facciamo in maniera del tutto volontaria.

Per aiutare il capovaccaio è in corso il progetto LIFE Egyptian vulture, che permette di realizzare interventi utili per questa specie sia in Italia che nelle Isole Canarie (dove vive il super capovaccaio guirre!).

IL PROGETTO LIFE EGYPTIAN VULTURE

Se un secolo fa avessimo fatto una passeggiata in campagna nelle regioni tirreniche e nel Meridione d'Italia non sarebbe stato difficile osservare un capovaccaio perché allora vi nidificavano un centinaio di coppie.

Al giorno d'oggi, invece, incontrare un capovaccaio è un'impresa quasi impossibile perché di questi avvoltoi ne sono rimasti pochissimi. Il 90% della popolazione è scomparsa: le coppie superstiti sono una decina e nidificano solo in Basilicata, Calabria e Sicilia.

La specie, quindi, rischia di scomparire per sempre dal nostro Paese.

Per incrementare il numero di capovacciai, ogni anno vengono liberati in natura alcuni giovani esemplari, nati nel centro specializzato CERM (in Toscana). I rilasci prevedono un periodo di ambientamento dei giovani in voliere o cavità rocciose, il supporto alimentare post-rilascio ed il monitoraggio costante degli spostamenti grazie a dispositivi datalogger GPS/GSM di cui vengono dotati.

NUOVE ALI



Avvicinarsi ad un nido di capovaccaio può causare l'abbandono della nidificazione o addirittura quello dei pulcini. Per questo l'arrampicata sportiva, il birdwatching scriteriato, il volo con parapendio ed altre attività possono arrecare seri danni alla sopravvivenza della specie.

UNA CASA SICURA

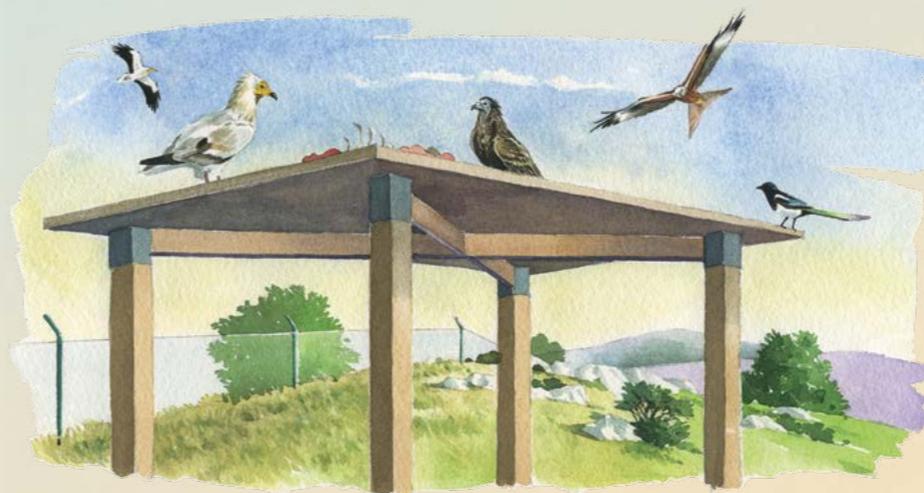
Per evitare episodi di disturbo biologi e naturalisti tengono d'occhio le aree di nidificazione, supportati dai Carabinieri forestali.



RIPOSO TRANQUILLO

Purtroppo alcuni tipi di pali delle linee elettriche costituiscono un pericolo per i capovacciai perché, posandovisi, rischiano la folgorazione. Questo accade soprattutto nelle aree aperte, prive di alberi o quasi, nelle quali i pali sono gli unici posatoi disponibili.

Il Progetto LIFE Egyptian vulture permette di effettuare modifiche tecniche su oltre 500 pali di linee elettriche situati in aree particolarmente sensibili per la specie in Italia. In tal modo essi costituiranno dei posatoi sicuri per il capovaccaio e per molte altre specie di uccelli.



A TAVOLA, È PRONTO!

Ai capovacciai piacciono molto le carcasse del bestiame, le placente e gli insetti. Ma, in molte zone, l'allevamento degli animali nei pascoli viene abbandonato o sostituito dall'allevamento nel chiuso delle stalle. Inoltre, le norme sanitarie costringono gli allevatori a rimuovere pecore e mucche morte nei pascoli ed a farle incenerire. Tutto questo limita la disponibilità di cibo per i capovacciai.

Con il progetto LIFE Egyptian vulture vengono attivati quattro "ristoranti" speciali chiamati stazioni di alimentazione supplementare o, più semplicemente, carni. Inoltre, molti volontari distribuiscono cibo nei luoghi di sosta dei giovani capovacciai che ogni anno vengono liberati in Italia meridionale (la cui posizione è sempre conosciuta grazie alle "radio" di cui sono muniti). Dal momento che i capovacciai, di solito, si fermano in aree di pascolo, anche alcuni allevatori collaborano a rifornirli di cibo.

L'uso dei bocconi avvelenati è un reato punito dalla legge. E' un atto barbaro e crudele che provoca ogni anno la morte di centinaia di animali selvatici e domestici.

I bocconi vengono sparsi illegalmente per eliminare animali che, in qualche maniera, "disturbano" gli interessi e le attività umane: non muoiono solo gli animali che ingeriscono i bocconi ma le loro carcasse avvelenate uccidono tutti gli animali necrofagi che se ne cibano.

I Carabinieri forestali dispongono di Unità Cinofile Antiveleto che sono in grado di individuare carcasse e bocconi avvelenati e di rimuoverli dall'ambiente, evitando così la morte di innumerevoli animali.

Le aree più importanti per la conservazione del capovaccaio vengono periodicamente ispezionate dalle UCA dei Carabinieri forestali.

Dal 1977 uccidere i rapaci è un reato ma il bracconaggio, vale a dire l'uccisione illegale di specie protette, è una piaga che esiste ancora. Nel 2018 la giovane Clara, capovaccaio nato al CERM e liberato in Basilicata, venne uccisa da una fucilata in Sicilia occidentale mentre stava migrando verso l'Africa. Un atto immotivato, ignobile e vigliacco.

Nei siti di nidificazione e nelle aree frequentate dai capovacciai durante la migrazione i Carabinieri forestali effettuano attività di sorveglianza, coadiuvati da altro personale e da numerosi volontari.

OCCHIO AL VELENO E ALLE FUCILATE





LA FABBRICA DEI CAPOVACCAI



A. C.

In Italia i capovacciai sono così pochi che la specie rischia di estinguersi. Per incrementarne il numero è attivo da molti anni un centro specializzato che "produce" capovacciai da liberare in natura. E' il CERM Centro Rapaci Minacciati, una struttura situata in Toscana meridionale che è stata realizzata dall'Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana e che viene gestita da esperti dell'Associazione CERM.

Molti dei capovacciai ospitati al CERM sono di origine selvatica ma, a seguito di un qualche incidente subito, non sono più in grado di vivere in natura; anche rimanendo in voliera, però, possono aiutare la propria specie generando figli destinati alla liberazione.

Purtroppo non è facile avere delle coppie di capovacciai in grado di riprodursi perché raramente maschio e femmina, una volta sistemati da soli nella stessa voliera, si piacciono e vanno d'accordo. Se si è fortunati, i partner cominciano ad accoppiarsi all'inizio della primavera e dopo circa un mese depongono una o due uova. Talvolta sono i genitori a covarle, talaltra le uova vengono trasferite in incubatrice. I pulcini nascono dopo 42 lunghissimi giorni di cova.

Se la nascita avviene in incubatrice, i pulcini vengono allevati a mano solo per pochi giorni e poi sono affidati alle cure dei genitori naturali o di genitori adottivi. Spesso sono addirittura padri "single", estremamente premurosi, ad allevare uno o due giovani.

Il contatto dei pulcini con altri capovacciai nelle prime fasi della vita è fondamentale perché apprendano di essere anch'essi dei capovacciai e possano sviluppare, in età adulta, comportamenti normali e tipici della specie (è un fenomeno che si chiama "imprinting").



A. C.



G. C.

Molti dei capovacciai che nascono nel CERM vengono liberati in Italia meridionale, alcuni all'età di soli tre mesi, altri quando raggiungono uno o due anni di età.

Inserire in natura dei giovani capovacciai è un'operazione molto complessa e delicata che i soci dell'Associazione CERM hanno iniziato ad attuare dal 2003, con l'aiuto di altre associazioni e di alcuni enti. Dopo aver scelto una zona idonea alla liberazione, i giovani vengono sistemati nella cavità di una parete rocciosa oppure in una scatola-nido.

Qui trascorrono alcuni giorni di ambientamento osservando il panorama ed allenando i muscoli delle ali, sempre sorvegliati mediante l'uso di telecamere. Poi la rete che protegge il loro nuovo nido viene rimossa ed i giovani conquistano la libertà.

Nel periodo successivo all'involo i capovacciai vengono costantemente sorvegliati ed i loro spostamenti sono tenuti sotto controllo grazie a speciali radio posizionate sulla schiena, in pratica degli zainetti trasmettenti. Questi apparecchi permettono di localizzarli con una precisione eccezionale anche durante la migrazione.

Nell'area di rilascio le attività vengono condotte dall'Associazione CERM e dall'ISPRA, supportati da molti volontari; quando gli animali si spostano e migrano entra in azione una vasta rete composta da naturalisti, biologi e semplici appassionati che, insieme ai Carabinieri forestali, li sorveglia, verifica il loro stato di salute, fornisce loro del cibo e, se si trovano in difficoltà, li soccorre.



ALLA SCOPERTA DEL MONDO



G. C.

G. C.



Tobia con il piumaggio da adulto quasi completo, fotografato a maggio 2019 in Sicilia (foto L. M.).

La storia inizia nella primavera del 2015 con due preziose uova di capovaccaio deposte al CERM che si schiudono in incubatrice: nascono i pulcini Sara e Tobia, figli di due coppie diverse di capovacciai. Tre mesi dopo i due giovani vengono liberati: Sara in Puglia e Tobia in Calabria. Alla fine dell'estate entrambi partono verso l'Africa e, scampando ai mille pericoli disseminati ovunque, concludono la migrazione e si insediano poco a sud del deserto del Sahara, lei in Niger, lui in Mali.

Quattro anni dopo, nel maggio 2019, Sara e Tobia sono tornati in Italia. Per qualche tempo hanno girovagato in varie regioni del Paese, poi sono tornati nei pressi dei luoghi di liberazione: Sara si è sistemata tra Puglia e Basilicata, nei dintorni di Matera, mentre Tobia si è insediato in Calabria, in provincia di Crotona. Durante il loro soggiorno italiano sono stati osservati, fotografati e sorvegliati da ornitologi e Carabinieri forestali.

A fine estate 2019 i due capovacciai sono ripartiti e, giunti in Sicilia, vi sono rimasti per diversi giorni; proprio qui, nella parte occidentale dell'isola, per la prima volta nella loro vita Sara e Tobia si sono incontrati! Ce lo dicono, senza ombra di dubbio, le radio con le quali sono equipaggiati. E insieme, nel mese di settembre, hanno lasciato la Sicilia, attraversato il Mar Mediterraneo e raggiunto l'Africa per poi addentrarsi nel Sahara e proseguire il viaggio in direzione delle aree di svernamento.

Tobia (a destra) e Sara prima del rilascio, con le radio GPS installate sul dorso. Grazie a questi "zainetti da viaggio" ora sappiamo molte cose in più sulla migrazione della specie (foto A. C.).



Il Progetto LIFE Egyptian vulture punta a migliorare lo stato di conservazione del capovaccaio in Italia e in Spagna (Isole Canarie). Tra le azioni principali comprende: sorveglianza dei siti di nidificazione, creazione di stazioni di alimentazione supplementare (carnai), modifica delle linee elettriche a media tensione, attività di contrasto all'uso illegale del veleno, riproduzione "ex-situ" e rilascio in natura di individui nati in cattività, monitoraggio della popolazione per individuare minacce ed aree a rischio.



*Realizzazione e testi: Anna Cenerini, Guido Ceccolini (Biodiversità sas)
Grafica, illustrazioni e fumetto (testo e disegni): Nicola Cillo
Foto: G. Ceccolini, A. Cenerini, L. Murabito, J. Roldán, S. Urso*

*Copyright © 2020, Biodiversità sas, Nicola Cillo. Tutti i diritti sono riservati.
Il contenuto del quaderno didattico, (testi, fumetto, illustrazioni e foto) è di proprietà degli autori.
Nessuna parte può essere utilizzata, in alcun modo e su qualsiasi mezzo,
senza l'autorizzazione scritta degli autori.*



www.lifegyptianvulture.it

Il Progetto LIFE16 NAT/IT/000659 LIFE Egyptian vulture
 è finanziato con il contributo del Programma LIFE dell'Unione Europea



LIFE
 Egyptian
 vulture



e-distribuzione



e-distribución



REGIONE PUGLIA



REGIONE BASILICATA